

Di GCA

Mattei e Cagliari, un accostamento inedito

Due "pecore nere" della Repubblica da Staffetta Quotidiana del 21 Maggio 2018

Due presidenti dell'Eni, Mattei e Cagliari, accanto a Calvi e Gardini, *"una serie di uomini chiave dell'economia morti tutti in modo violento e in circostanze oscure o comunque drammatiche"*. Inseriti da Ernesto Galli della Loggia, in un editoriale apparso venerdì scorso sul *Corriere della Sera*, tra *"la sfilza di fatti inquietanti"* che hanno segnato drammaticamente la storia del Paese e che nessun'altra democrazia in Europa può vantare. Un editoriale a sua volta inquietante dal titolo "Un paese che va rifondato" in risposta a Giuliano Ferrara che il 10 maggio ha sostenuto su *Il Foglio* che la corrosione dello Stato e la prigionia della cultura e della politica nascono dal delitto Moro. Secondo Galli della Loggia tutto nasce invece da una guerra rovinosamente perduta, una sconfitta che ha annichilito il nostro rango internazionale, accompagnata da una guerra civile e dalla Resistenza, fatti altrettanto divisivi. Una storia che non dimentica nulla e che di tutto prima o poi presenta il conto agli immemori. Lasciti che continuano ad affiorare di continuo e drammaticamente da una memoria che ha bisogno di essere ricostruita in modo rispondente alla verità. Altrimenti continuerà ad essere impossibile restaurare la dimensione della Nazione e il ritorno ad un forte impegno nazionale.

Un accostamento inedito quello di Galli della Loggia tra Mattei e Cagliari, uno vittima ormai acclarata di un attentato, l'altro indotto al suicidio in carcere per i motivi messi a fuoco recentemente nel libro testimonianza del figlio ([v. Staffetta 23/03](#)). E che a prima vista può apparire addirittura inopportuno. Si tratta del primo e dell'ultimo presidente dell'Eni ente di Stato, prima della trasformazione in spa decisa per decreto-legge nell'estate del 1992. Che come tali avevano bisogno della politica per perseguire i loro obiettivi e i loro disegni. E che in uno Stato in cui non era stato predisposto per tempo il finanziamento pubblico dei partiti si facevano forza di questo elemento di debolezza nel trattare col governo, coi ministri e coi partiti di cui erano emanazione. Che poi però passavano il conto. Pagato, qui sta il punto, con danaro pubblico. Un sistema via via degenerato e degradato che Cagliari aveva ereditato dai predecessori, ma che aveva purtroppo accettato. Responsabili o vittime? Di certo divenuti entrambi a loro modo "pecore nere" secondo la definizione di Mattei data da Italo Pietra nel 1987. Solo che ora a passare il conto è la storia: di una Repubblica più vicina di quanto si creda, scrive Galli della Loggia, al "punto di non ritorno".

© Riproduzione riservata